



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 18 SETTEMBRE 2009

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “ rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

MOLTI COMUNI A RISCHIO BANCAROTTA..... 6

PIZZETTI, ATTENZIONE ALLA PROTEZIONE DEI DATI..... 7

AVVOCATO UE CONTRO TRIBUTO SPECIALE 8

NOTA DI LEGAUTONOMIE 9

INTESA MINISTERO P.A. CON SOGEI PER PIANO E-GOV 2012..... 10

ITALIA OGGI

MARONI DÀ UNA SVECCHIATA AI PREFETTI 11

Nessuna proroga ai sessantenni, turnover sul 20% dei posti

BLOCCO DERIVATI, SI FA SUL SERIO..... 12

Stop ai nuovi contratti e immediata risoluzione di quelli in essere

COMUNI CAMPIONI IN TRASPARENZA..... 13

Municipi e province superano l'esame dell'operazione Brunetta

PERSONALE, SPESE DA RIDURRE 15

Vincoli operativi anche in assenza del dpcm

AFFIDAMENTI IN HOUSE CIRCOSCRITTI..... 16

O L'INDENNITÀ O IL GETTONE 17

IL SOLE 24ORE

BERLUSCONI RINVIA IL VERTICE: È TENSIONE CON I GOVERNATORI 18

LE REGIONI TAGLIANO GLI «AIUTI»..... 20

RAPPORTO «MET»/Incidono i vincoli del patto di stabilità e l'esaurimento di fondi comunitari - A livello nazionale in crescita le risorse per la ricerca

OSPITALITÀ DA DICHIARARE SUBITO..... 21

L'informazione va data in questura o, in assenza, in Comune

LA REPUBBLICA PALERMO

I 30 MILIONI SPARITI ALLA PROVINCIA TUTTI GLI SPONSOR DEL FONDO FANTASMA..... 22

E il buco mette a rischio l'approvazione del bilancio

CORRIERE DELLA SERA

CASO DERIVATI SPUNTA L'ACCUSA DI CORRUZIONE..... 23

DOSSIER SULLA SCUOLA «TROPPI IN CLASSE E ISTITUTI POCO SICURI»..... 24

La Gelmini: stiamo intervenendo 24

INCENTIVI E AMMORTIZZATORI PARTE LA FINANZIARIA 2010 25

Marcegaglia: aiuti all'auto necessari. Brunetta: drogano il mercato

CORRIERE ALTO ADIGE

IL VERO PREZZO DEL PRIVILEGIO..... 26

IL DENARO

ASSOCIAZIONI, NASCE LA FEDERAZIONE.....	27
<i>Si coordinano a livello regionale gli organi rappresentativi dei vari enti territoriali</i>	
LEGGE SUL PIANO-CASA: SI POTRANNO SCIOGLIERE DUBBI APPLICATIVI	28
ICT, UNA RIVOLUZIONE CONTROVERSA.....	29
<i>La domanda di servizi cresce, ma non mancano situazioni di inefficienza</i>	
CASERTA, AL VIA CORSI PER IL PERSONALE.....	31
<i>Fra i temi trattati ci sono le relazioni sindacali. Il Formez è partner</i>	
CRISI: PER GLI ENTI SI FA MOLTO PIÙ PESANTE	32
<i>Alcune scelte del governo centrale scaricano costi insostenibili per le autonomie</i>	

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività” che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell’Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l’integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 – 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28–19-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTI-CRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 215 del 16 settembre 2009 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque i seguenti documenti:

- a) **i decreti del Ministero delle politiche agricole 4 settembre 2009** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle Province di Salerno, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Torino e Vercelli;
- b) **i comunicati della Regione Puglia** - Approvazione definitiva dei PRG del Comune di Alezio e del Comune di Maglie.

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Molti comuni a rischio bancarotta

Buchi milionari nei conti di molti comuni italiani a causa di una società di riscossione che non ha mai versato il dovuto nelle casse delle amministrazioni. Secondo quanto scrive Panorama domani in edicola, tutto è riconducibile a Tributi Italia SpA, che ha contratti con almeno 500 comuni italiani. Al bilancio del comune di Bologna mancano un paio di milioni. A Nettuno "al momento il buco è di 4-5 milioni ma stiamo verificando eventuali altri ammanchi" dice al settimanale il sindaco Alessio Chiavetta. Ad Aprilia l'assessore alle finanze Antonio Chiu-

solo parla di mancati versamenti solo per il 2008 di 20 milioni. Peggio di tutti il comune di Pomezia: la Finanza sospetta un ammanco dal 2000 di 137 milioni. Indagano le procure di Velletri e di Latina, ma anche di Bologna, Sassari, Bari, Brindisi e Siracusa. Giuseppe Saggese, al vertice di

Tributi Italia con la sorella Patrizia, è stato arrestato il 28 aprile e l'8 settembre ha ricevuto da Velletri un avviso di garanzia per peculato. Indagati anche la sorella, il manager Paolo Vito Marti, inquisito a Bologna anche per truffa aggravata, falso e frode, e una dozzina di dirigenti.

Fonte PANORAMA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO FISCALE

Pizzetti, attenzione alla protezione dei dati

"La protezione dei dati personali e soprattutto delle banche dati e dei flussi informativi sarà essenziale nel sistema del federalismo fiscale ed è importante partire fin dall'inizio con il piede giusto perché è in gioco, insieme al buon funzionamento del sistema, il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini. Un sistema di federalismo fiscale che non prestasse attenzione a questo aspetto potrebbe determinare conseguenze anche molto negative di sfiducia da parte dei cittadini". Lo ha affermato Francesco Pizzetti, presidente del Garante per la protezione dei dati personali, aprendo i lavori del seminario "Il federalismo fiscale: una realtà" organizzato da Ifel-Sspal. "L'attuazione del federalismo fiscale - ha osservato Pizzetti - implicherà una rete di flussi informativi fra i livelli di governo territoriali di dimensioni enormi che coinvolgeranno i dati dei cittadini italiani su un settore delicatissimo come è quello della riscossione dei tributi". La legge sul federalismo fiscale prevede infatti l'accesso diretto dei cittadini alle anagrafi, l'interconnessione fra banche dati e la condivisione delle basi informative, nonché la possibilità per la commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria di effettuare indagini conoscitive e vigilare sui sistemi informativi anche delle regioni e degli enti territoriali. Il presidente dell'Autorità ha ricordato i 110 accessi operati, due anni e mezzo fa, nei confronti dell'allora presidente del consiglio Prodi da molti uffici territoriali delle imposte. "Fu una spia - ha sottolineato Pizzetti - di come è facile accedere illecitamente alle posizioni dei contribuenti, perché se si poteva fare nei confronti di Prodi, si poteva fare nei confronti di ogni cittadino. Magari per passare informazioni all'assicuratore o all'investigatore privato. Da questa preoccupazione è derivata un'attività che ci ha impegnato per oltre due anni e non è ancora giunta a conclusione". "C'è un grande lavoro da fare - ha concluso Pizzetti - e mi auguro che la commissione tecnica che si sta insediando, possa fin dall'inizio avere attenzione a questi aspetti ed è ovvia la collaborazione che noi daremo in tutti i modi possibili".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

DISCARICHE

Avvocato Ue contro tributo speciale

Per l'Avvocato generale della Corte di giustizia il prelievo regionale - applicato in Italia - sul deposito in discarica di rifiuti solidi è contrario alle norme comunitarie. Il contrasto è rilevato non solo rispetto alla direttiva 1999/31/Ce che fissa il principio "chi inquina paga", ma anche alla direttiva 2000/35/Ce sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Il sistema italiano che

individua nel gestore della discarica il soggetto passivo della tassazione non prevede però un meccanismo che garantisca tale soggetto per ottenere, in tempi ragionevoli, il rimborso del tributo da parte delle amministrazioni municipali che conferiscono i rifiuti nel sito. La causa comunitaria ha preso le mosse da una controversia tra l'impresa Pontina Ambiente e la Regione Lazio. Quest'ultima ha inoltrato due avvisi di accertamen-

to per il mancato versamento del tributo regionale contro i quali l'impresa è ricorsa al giudice tributario. La difesa della Pontina Ambiente ha aperto la strada al rinvio pregiudiziale verso la Cgce. L'impresa si è, infatti, difesa portando argomenti ben noti in Italia cioè il ritardo con cui le amministrazioni locali versano ai gestori il prezzo (comprensivo dell'onere tributario) per il conferimento nelle discariche dei rifiuti raccolti presso privati e a-

ziende. Se poi il versamento del tributo che va effettuato trimestralmente si scontra con i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni che sono standardizzata a 120 giorni si comprende come l'Avvocato generale riscontri l'incongruenza di un sistema dando in fondo ragione all'impresa ricorrente. Le conclusioni depositate oggi si riferiscono alla causa C-172/08.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Nota di Legautonomie

Nota di lettura di Legautonomie sulle modifiche alla riforma dei servizi pubblici locali, che dovrebbe derivare dal decreto contenente disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia Ue, appena esaminato dal Consiglio dei ministri dello scorso 9 settembre. L'articolo 15 del decreto in esame andrebbe a modificare l'articolo 23-bis del Dl 112/2008 (convertito dalla legge 133/2008), che si occupa dell'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali e delle relative procedure.

Il Testo della nota sul sito www.leautonomie.it selezionando l'articolo dall'elenco completo delle news del giorno

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Intesa Ministero P.A. con Sogei per piano e-gov 2012

Accelerare l'attuazione del Piano e-gov 2012. E' lo scopo de protocollo d'intesa firmato oggi a palazzo Vidoni dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta e il presidente della Sogei Sandro Trevisanato, a capo della società pubblica partner tecnologico del Mef che opera da tempo nel settore dell'Ict, in particolare nella gestione delle banche dati tributarie con più elevati standard di sicurezza. Il protocollo intende infatti contribuire all'attuazione del Piano che ha individuato alcuni progetti settoriali in materia di giustizia, scuola e sanità. Ma anche su alcuni obiettivi trasversali come posta certificata (Pec), larga banda, trasparenza e valutazione del merito. Si tratta di passi necessari per il miglioramento dei servizi pubblici, riduzione dei loro costi, semplicità di accesso per i cittadini e le imprese. Questo impegno convergente contribuirà a trasformare il Sistema Pubblico di connettività in un sistema federato, in grado di agevolare il dialogo tra le applicazioni delle amministrazioni centrali tra loro e con quelle locali e territoriali. Inoltre, la tutela dell'integrità, dei dati e della privacy potrà coniugarsi con la necessaria condivisione delle informazioni per le rispettive competenze, passo decisivo per la personalizzazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, come indica la strategia di e-government europea.

Fonte ADNKRONOS

Complice la riforma Brunetta, il ministro dell'interno si appresta a rinnovare gli organici

Maroni dà una svecchiata ai prefetti

Nessuna proroga ai sessantenni, turnover sul 20% dei posti

L'ultima speranza era legata alla circolare del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Ma anche questa che mercoledì scorso ha chiarito una volta per tutte come opera la riforma del pensionamento coatto allo scattare dei 40 anni di anzianità contributiva dei dipendenti statali- è andata buca. E ora i prefetti ultrasessantenni devono rassegnarsi ad andare in pensione da qui ai prossimi mesi. Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, infatti è deciso a utilizzare tutti gli spazi che la legge gli apre per svecchiare le piante organiche. Operazione che consente di promuovere i più giovani viceprefetti ma anche di rimischiare gli incarichi, facendo un po' di spoils system. I numeri dei pensionandi del resto sono con-

sistenti: secondo i rumors del Viminale, tra sopraggiunti limiti d'età e applicazione delle nuove norme brunettiane, ad andare in pensione saranno almeno in quaranta, pari a circa il 20% degli organici. Mai così tanti, dicono a Palazzo, in una volta sola. Tra quanti si apprestano a lasciare, figurano nomi di primo piano della carriera prefettizia. È il caso di Paolo Calvo, vicecapo della polizia, Giosuè Marino, commissario Antiracket, Carlo De Stefano, direttore dell'ufficio centrale di prevenzione di Ps, Luciano Rosini, direttore delle cosiddette specialità di polizia, come la stradale e la postale. E poi ci sono i prefetti di città come Genova, dove lascia AnnaMaria Cancellieri, e Vicenza, che dice addio a Piero Mattei. L'operazione svecchiamento an-

drà avanti a ritmi forzati fino al 2011, quando scadrà la norma dei 40 anni di anzianità contributiva. La riforma introdotta dalla legge 15/2009, così come spiega l'ultima circolare di Brunetta (si veda IO di ieri), prevede infatti che per un triennio si possa avere il pensionamento con il requisito dei soli 40 anni di contributi e non più di servizio effettivo. In questo modo la prosecuzione lavorativa è preclusa a quanti hanno riscattato la laurea oppure il servizio militare, periodi non di lavoro ma comunque utili ai fini contributivi. Dunque, pensionistici. Dalla mannaia dell'anzianità contributiva sono stati esclusi i magistrati, i professori universitari e i responsabili di strutture sanitarie complesse. In via interpretativa, Brunetta ha aperto spiragli

perché possa non essere applicata anche ai medici, per i quali si è a lungo battuto il ministro del lavoro e della salute, Maurizio Sacconi. Niente invece per i prefetti, che restano nel calderone di tutti gli altri travet. A pesare sul futuro di chi è a fine carriera c'è anche l'altra novità (prevista dal decreto legge 112/2008) sulla proroga del contratto per un biennio oltre i 65 anni di età. Proroga che prima era un diritto soggettivo, ampiamente esercitato dai prefetti, e ora invece una semplice facoltà, a domanda dell'interessato, dell'amministrazione. Facoltà che Maroni ha subito messo a frutto, negando ogni prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i 65 anni.

Alessandra Ricciardi

Presentata alla camera la proposta di legge Boccia appoggiata da 50 deputati di Pd e Pdl

Blocco derivati, si fa sul serio

Stop ai nuovi contratti e immediata risoluzione di quelli in essere

Niente più derivati per gli enti locali fino a quando non sarà data definitiva attuazione al federalismo fiscale. Immediata risoluzione, alle condizioni di mercato in essere al momento della chiusura, dei contratti già sottoscritti. E ancora, risoluzione automatica dei contratti in derivati stipulati dagli enti in dissesto finanziario. Sono i tre cardini della ricetta di austerità finanziaria messa a punto dal deputato Pd, Francesco Boccia, e formalizzata in una proposta di legge (anticipata su ItaliaOggi dell'11/9/2009) presentata ieri alla camera dei deputati. Sulla quale stanno convergendo molti deputati di maggioranza e opposizione. L'idea di bloccare del tutto i derivati fino a quando, con il federalismo, gli enti locali conquisteranno la tanto sospirata autonomia finanziaria, è maturata nel pensatoio trentino di «Vedrò» e ha subito raccolto un consenso bipartisan. A Boccia si sono aggiunti la collega di partito Paola De Micheli, ma anche autorevoli esponenti del Pdl: Giulia Bongiorno, presidente della commissione giustizia di Montecitorio, Nunzia De Girolamo e Laura Ravetto. E le adesioni sono destinate a crescere in queste ore. «Puntiamo a raccogliere il sì di almeno altri 50 deputati che saranno cofirmatari della proposta di legge»,

dichiara Boccia a ItaliaOggi. «Vogliamo porre una volta per tutte all'attenzione del parlamento il tema del debito degli enti locali che ammonta a circa 110 miliardi di euro, di cui quasi un terzo (40 miliardi) sono stati swappati. E le perdite potenziali superano abbondantemente il miliardo di euro». «Per troppi anni», prosegue il deputato pugliese, «il sistema bancario ha approfittato della debolezza degli enti locali e della deresponsabilizzazione del centro rispetto alla tenuta dei conti pubblici. Ora è giunto il momento di mettere ordine in questo sistema distorto sfruttando i decreti attuativi del federalismo fiscale». Entrando nel merito, la proposta di legge Boccia è composta da soli tre articoli e da un'articolata relazione tecnica nella quale si ripercorre tutta la normativa intervenuta in questi anni in materia di derivati. Dalla Finanziaria 2002, che per prima ha consentito il ricorso al mercato dei capitali da parte degli enti locali fino agli ultimi interventi restrittivi culminati nel dl 112/2008 (modificato dalla Finanziaria 2009) che ha sospeso l'utilizzo degli swap in attesa di un regolamento del ministero dell'economia (d'intesa con Banca d'Italia e Consob). Un giro di vite che però non è servito ad

arginare il fenomeno. Di qui la necessità di uno stop radicale sul modello di quanto fatto 20 anni fa dal governo inglese, il primo ad aver imposto un divieto assoluto agli enti locali di sottoscrivere swap. «Fino a quando non sarà chiarita la reale capacità di un ente locale di provvedere autonomamente alla raccolta delle entrate fiscali, gli swap rappresenteranno sempre una mina vagante sulle tasche dei cittadini», scrive Boccia nella relazione. «Solo dopo aver fissato le regole della capacità di raccolta degli enti, sarà possibile ridefinire le tipologie di swap possibili, limitando la possibilità di firmare contratti solo agli enti in grado di garantire un certo equilibrio di bilancio». L'idea lanciata da Boccia è di agganciare gli swap a una serie di indicatori di bilancio. Nella relazione si fa qualche esempio di quali potrebbero essere questi parametri. Per esempio un'autonomia finanziaria non inferiore all'80% o uno stock di debito non superiore all'80% delle entrate correnti. Ma anche tassi medi di interesse superiori del 3-4% rispetto ai tassi di mercato. E ancora, un'altra strada potrebbe essere fissare una durata contrattuale massima di cinque anni o una percentuale massima di debito da swappare (per esempio, non più del 50%), oppure una

fascia demografica al di sotto della quale vietare gli swap (10 mila abitanti). In ogni caso, si prevede che i requisiti per consentire l'accesso ai derivati vengano definiti con decreto del ministero dell'economia da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Prima, come detto, lo stop ai derivati sarà assoluto. Per i contratti in essere la proposta di legge prevede che vengano risolti «alle condizioni di mercato correnti al momento della chiusura, previo accordo da stipularsi con l'Abi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge». In caso di valore di chiusura negativo, bisognerà informare il Ministero dell'economia che valuterà la congruità dei tassi rispetto ai valori di mercato. Agli enti sarà comunque concessa la chance di un rimborso rateizzato di durata non superiore a quella del debito sottostante. Per gli enti in dissesto finanziario la proposta di legge Boccia prevede la risoluzione automatica dei contratti in essere e l'inserimento del valore di chiusura nella massa passiva se negativo, o nella massa attiva se positivo. A tal fine la proposta di legge prevede la modifica degli articoli 254 e 255 del Tuel.

Francesco Cerisano

Male i ministeri, le regioni a statuto speciale e le Agenzie. Promossa la Corte conti e le Cciao

Comuni campioni in trasparenza

Municipi e province superano l'esame dell'operazione Brunetta

I comuni e le province superano l'esame dell'operazione trasparenza, promossa dal ministro Bru-

tti nel monitoraggio reperibile su www.innovazionepa.it aggiornato al 14 settembre, relativo allo stato di attua-

recapiti, nonché i tassi di assenza/presenza del personale, distinti per uffici di livello dirigenziale. La norma,

arrivano dai comuni e dalle province, anche in considerazione dell'elevato campione analizzato (283 comuni e 43 province). Ri-

spetto al primo monitoraggio si sono messi in regola i comuni di Milano e Terni, a Catanzaro e a Napoli mancano ancora i curricula dei dirigenti e segretari, mentre a Salerno manca solo l'evidenza dell'operazione trasparenza sull'home page del sito web. Tra i grandi municipi ancora fermi al palo spiccano Torino, Verona, Ascoli, Taranto, Cosenza e Latina, così come pure le province, di Trento, Treviso e Terni. Molto bene tutte le altre province. È opportuno rammentare che con la circolare n. 3/2009 il dipartimento della funzione pubblica ha fornito alcune indicazioni operative sull'attuazione della legge 69/2009. Per quanto riguarda i dati retributivi dei dirigenti/segretari, devono essere resi noti tutti gli emolumenti percepiti annualmente, secondo le voci retributive indicati nei Ccnl di comparto e nel contratto individuale (trattamento fondamentale e retribuzione accessoria). I curricula vitae vanno compilati e aggiornati dai diretti interessati. Al riguardo sul sito della funzione pubblica è disponibile una procedura guidata per la compilazione on line del cv. Per i dati relativi alle assenze del personale, le ammini-

strazioni, entrate in vigore il 4 luglio, allo stato attuale risulta disattesa soprattutto da parte dei ministeri (solo le politiche agricole ha provveduto ad inserire tutti i dati richiesti, mentre altri ministeri, tra cui l'economia e l'interno, hanno pubblicato solo i dati retributivi dei dirigenti), da parte di tutte le regioni a statuto speciale e dalle quattro Agenzie (Demanio, Dogane, Territorio, Entrate). Tra le regioni a statuto ordinario, dopo Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata, si

Alcuni comuni capoluogo inadempienti	
TORINO	Nessun dato presente
VERONA	Nessun dato presente
ASCOLI PICENO	Nessun dato presente
TARANTO	Nessun dato presente
CATANZARO	Nell'Home Page del sito internet è presente un link "Trasparenza Legge 69/2009", cliccando sul quale si apre un file, in pdf, datato 21-22 luglio, contenente i dati retributivi 2008 del Segretario e dei dirigenti, i dati delle presenze e delle assenze del personale, articolati per settore/servizio. Mancano i Curricula Vitae dei dirigenti
COSENZA	Nell'Home Page del sito internet è presente un link "Trasparenza", cliccando sul quale si apre una pagina dove è riportato il seguente testo "Sono in corso operazioni di aggiornamento della pagina contattata. Al più presto le informazioni saranno validate e rese disponibili per la consultazione. Ci scusiamo per l'attesa"
NAPOLI	Mancano i Curricula Vitae dei dirigenti
LATINA	Nessun dato presente
SALERNO	Sono presenti tutti i dati richiesti. Manca solo il link "Trasparenza" nell'Home Page del sito web

Dati rilevati dai siti internet dei Comuni il 16 settembre

strazione dell'art. 21 della legge 69/2009, che obbliga le amministrazioni pubbliche a rendere noto sui propri siti web i curricula vitae dei dirigenti e dei segretari comunali e provinciali, i dati relativi agli emolumenti da questi percepiti e i rispettivi

recapiti, nonché i tassi di assenza/presenza del personale, distinti per uffici di livello dirigenziale. La norma, entrata in vigore il 4 luglio, allo stato attuale risulta disattesa soprattutto da parte dei ministeri (solo le politiche agricole ha provveduto ad inserire tutti i dati richiesti, mentre altri ministeri, tra cui l'economia e l'interno, hanno pubblicato solo i dati retributivi dei dirigenti), da parte di tutte le regioni a statuto speciale e dalle quattro Agenzie (Demanio, Dogane, Territorio, Entrate). Tra le regioni a statuto ordinario, dopo Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata, si

mette in regola anche la Campania, mentre Piemonte ed Umbria devono completare le informazioni. Promosse a pieni voti, invece, le Camere di commercio, mentre le asl di alcune regioni hanno pubblicato poco o nulla. Dati molto positivi

strazioni sono tenute a pubblicare i dati mensili relativi alle percentuali di assenza, rapportando il numero dei giorni di assenza complessivi rispetto al numero dei

giorni lavorativi del mese di riferimento, considerando nel computo delle assenze anche i giorni di mancata presenza lavorativa, verificatisi per qualsiasi motivo

(ferie, malattia, permessi ecc.), del personale assegnato all'ufficio/servizio. Il dato della presenza, invece, deve derivare dal rapporto tra numero dei giorni lavorativi

prestati dal personale dell'ufficio/servizio e il numero dei giorni lavorativi del mese di riferimento.

Matteo Esposito

Alcuni chiarimenti sull'applicazione della legge

- Le società partecipate da enti pubblici non sono interessate alla rilevazione
- Nella rilevazione sono ricompresi anche i dirigenti a tempo determinato
- Nel computo delle assenze devono essere calcolati tutti i giorni di mancata presenza lavorativa a qualsiasi titolo verificatisi (malattia, ferie, permessi, aspettativa, congedo obbligatorio, ecc.) del personale dell'ufficio o unità organizzativa di livello dirigenziale (ivi comprese le eventuali assenze del dirigente)
- Il tasso di assenza va calcolato a partire dal mese di luglio 2009
- I dati relativi alle assenze e alle presenze dovranno essere pubblicati con cadenza mensile

Corte conti Sardegna: come base di riferimento va preso l'anno precedente

Personale, spese da ridurre

Vincoli operativi anche in assenza del dpcm

Sul tema della riduzione della spesa per il personale degli enti soggetti al patto di stabilità, mentre si va consolidando l'orientamento su quali voci comprendere e quali escludere, è tuttora incerto sia se la riduzione dell'incidenza percentuale della spesa per il personale, sul complesso delle spese correnti, vada assicurata ugualmente in assenza del dpcm, sia il periodo da porre a riferimento. Per la Corte dei conti Sardegna, intervenuta con il parere n. 37 del 23 luglio 2009, il vincolo della riduzione percentuale è di immediata applicazione e la base di riferimento è rappresentata dalla spesa sostenuta nell'anno precedente. Il comma 5 dell'articolo 76 del dl n. 112/2008 ha disposto un ulteriore divieto in capo agli enti sottoposti al patto, stabilendo che tali enti assicurano la riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti. L'opinione dell'Ance e di numerosi esperti della materia è che tale norma non sia di immediata applicazione in quanto si determinerebbe, in caso contrario, un'implicita abro-

gazione del comma 557 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, in contrasto, dunque, con la volontà dello stesso legislatore di mantenere in vigore il comma 557 laddove ne ha chiarito (al comma 1) l'ambito applicativo. La norma va interpretata con quanto disposto dal successivo comma 6, sempre dell'articolo 76, che prevede l'emanazione di un dpcm, previo accordo tra governo, regioni ed autonomie locali. Il decreto fisserà i criteri di virtuosità, con una differenziazione degli obiettivi in base alla dimensione demografica, all'incidenza percentuale delle spese di personale attualmente esistenti sulle spese correnti; l'accordo di massima sulla bozza di decreto è già stato raggiunto da diversi mesi in sede di Conferenza unificata, anche se si resta in attesa del definitivo via libera. La norma, nell'imporre l'obbligo della riduzione della spesa del personale, nulla recita riguardo le modalità di tale riduzione, né dell'anno base da prendere a riferimento per verificare l'adempimento o meno. Diversi pareri delle sezioni regionali della Corte dei conti hanno rite-

nuto che il termine di riferimento, per la riduzione della spesa, vada individuato nell'esercizio più vicino e testé scaduto. È la stessa Corte dei conti, sezione autonomie, che con la deliberazione n. 12/2009, approvando le linee guida per la relazione sul rendiconto 2008, chiarisce (in senso contrario) il principio sulla base del quale è demandata all'autonoma decisione dell'ente la scelta dell'anno di riferimento per attuare la riduzione della spesa di personale, dovendo lo stesso indicare (al punto 7.2, Sezione II, pag. 25), l'annualità considerata come riferimento per ridurre la spesa ai sensi dell'articolo 1, comma 557. Con il parere n. 37/2009 la Corte dei conti per la regione Sardegna ha espresso parere su una richiesta del sindaco del comune di Carbonia che ha, in particolare, richiesto se la riduzione dell'incidenza della spesa per il personale sul complesso delle spese correnti vada assicurata anche in assenza del dpcm, se il periodo di riferimento è un anno in particolare o il triennio 2004/2006 ed infine, la possibilità di incrementare la spesa a seguito

dell'acquisizione di nuovi servizi. La Corte, in relazione al primo punto, ritiene di immediata applicazione il principio di riduzione percentuale, da raggiungersi in termini tendenziali, considerato che non viene indicata una percentuale di riduzione. Riguardo al secondo aspetto, l'anno base di riferimento, la Corte dei conti, nel suo parere, adotta un orientamento diverso da quello prevalente affermando che il periodo de quo è rappresentato dall'esercizio immediatamente precedente, senza tra l'altro fornire un'esauriente motivazione a tale scelta. Sulla possibilità, infine, di disporre di nuovo personale a seguito dell'espletamento di un ulteriore servizio (la discarica consortile) la Corte dei conti richiama la possibilità di incrementare le spese, alle condizioni previste dall'articolo 3 comma 120 della legge finanziaria per il 2008, a patto che l'incidenza della spesa del personale sia inferiore al 50 per cento del totale della spesa corrente.

Eugenio Piscino

CORTE UE

Affidamenti in house circoscritti

La gestione affidata da un ente locale in via diretta, in house, a società interamente pubblica da esso partecipata è legittima anche se la partecipazione è minoritaria, ma la società deve svolgere il servizio solo nell'ambito territoriale degli enti locali che ne detengono il capitale. È quanto prevede la sentenza della Corte di giustizia, terza sezione, del 10 settembre 2009 (causa C-573/07) rispetto all'affidamento in via diretta del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati nel suo territorio, disposto da un comune a favore di una so-

cietà partecipata al 100% dal comune stesso e da altri enti locali limitrofi. I giudici comunitari, nel rinviare al giudice nazionale la verifica specifica relativa alla fattispecie in esame, affermano che il controllo esercitato dagli enti azionisti sulla detta società può essere considerato analogo a quello esercitato sui propri servizi in due circostanze (che sono state individuate nella causa esaminata). La prima attiene al fatto che l'attività della società sia limitata al territorio degli enti locali che possiedono il capitale sociale e sia esercitata fondamentalmente a beneficio di questi ultimi. Si tratta di quella

condizione, che è anche prevista nel recente schema di decreto legge (salva infrazioni), per cui si impone alla società affidataria del servizio di operare all'interno del proprio ambito territoriale, anche se la norma in fieri parla di «prevalenza», mentre la sentenza sembra esprimersi in termini più restrittivi. La seconda circostanza deve risiedere nel fatto che, tramite organi statutari composti da rappresentanti di detti enti, questi ultimi esercitano un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni importanti di detta società. Nel caso specifico gli enti locali hanno inteso

sovrapporre all'assemblea generale e al consiglio di amministrazione, un comitato tecnico e un comitato unitario che, pur non previsti dal diritto societario, hanno la finalità garantire sulla società un controllo analogo a quello che essi esercitano sui propri servizi. Si tratta, dice la sentenza, di assicurare un controllo rafforzato, da un lato, tramite il Comitato unitario e, dall'altro, tramite un Comitato tecnico per ogni divisione responsabile delle diverse attività della società.

Andrea Mascolini

La Finanziaria 2008 ha esteso il divieto per contenere i costi della politica

O l'indennità o il gettone

Sono cumulabili l'indennità di funzione con i gettoni di presenza dovuti per mandati elettivi presso enti diversi e sono rimborsabili le spese di vitto agli amministratori? Il Tuel, già prima delle novelle apportate dal comma 25 dell'art. 2 della Finanziaria 2008, accoglieva il principio dell'omnicomprensività dell'indennità di funzione stabilendo in via generale, all'art 82, c. 5, che «le indennità di funzione previste dal presente capo non sono tra loro cumulabili». Tale principio generale, dettato per le indennità di funzione, si estende fino a comprendere l'incumulabilità anche con i gettoni di presenza, con riferimento a quelli dovuti per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente dal quale gli amministratori percepiscono l'indennità di funzione (cfr. art.82, c.7). L'incumulabilità tra indennità e gettone di presenza non operava invece, per l'espressa deroga prevista al comma 6 dell'art. 82, qualora l'indennità di funzione ed i gettoni di presenza fossero dovuti per mandati elettivi presso enti diversi. Tale citata disposizione derogatoria è stata, com'è noto, abrogata dall'art. 2 comma 25, lett. b), dalla Finanziaria 2008, che, insieme ad altre nonne contenute nella stessa legge, è finalizzata al contenimento dei c.d. «costi della politica». La ratio legis che ha ispirato l'intervento del legislatore sulla parte del Tuel dedicata allo status degli amministratori non sembra poter far propendere, quindi, per una interpretazione che, partendo dall'abrogazione espressa della possibilità di cumulo de qua, giunga ad ammetterla in vita indiretta sulla base di una diversa lettura del combinato disposto degli artt. 82 e 83, che per effetto del recente intervento normativa sicuramente appare meno armonico sul versante testuale. Al riguardo si evidenzia che anche il ministero dell'economia e delle finanze, recentemente ha ritenuto che l'intervenuta abrogazione del comma 6 del citato articolo 82 determini come inevitabile conseguenza la non cumulabilità dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza, nell'ipotesi in cui un amministratore locale ricopra due incarichi presso enti diversi, in quanto l'ipotesi contraria avrebbe l'effetto di rendere l'abrogazione del comma 6 priva di efficacia concreta, vanificando il citato intento del legislatore. Per le considerazioni suesposte, si ritiene quindi che dalla data di entrata in vigore della legge Finanziaria 2008 non sia più cumulabile l'indennità di funzione con i gettoni di presenza anche per mandati elettivi svolti presso enti

diversi, potendo, viceversa, l'interessato optare per uno dei due emolumenti. Per quanto concerne il secondo quesito, si osserva che, con l'abrogazione del comma 4 dell'art. 84 del decreto legislativo n. 267/2000, non essendo più possibile sostituire all'indennità di missione il rimborso delle spese effettivamente sostenute, che comprendeva anche le spese relative al vitto, agli amministratori che risiedono fuori dal capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta solamente il rimborso delle spese di viaggio.

RINUNCIA AL RICORSO - Sussiste la causa di incompatibilità disciplinata dall'art. 63, comma 1, n. 4, del dlgs 18/8/2000, n. 267, nell'ipotesi di rinuncia al ricorso da parte del consigliere comunale?

L'articolo 63, comma 1, n. 4 del decreto legislativo 267/2000 dispone che non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale colui che ha lite pendente in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente con il comune o la provincia. Preliminarmente si osserva che, come espressamente previsto dall'art. 46 del rd 17 agosto 1907, n. 642, il ricorrente può rinunciare al ricorso, purché la dichiarazione di rinuncia sia presentata nelle prescritte

forme; la rinuncia deve essere firmata dal ricorrente o dal difensore (se munito di apposito mandato) e notificata alla controparte, ossia all'amministrazione e agli eventuali controinteressati, e successivamente depositata in segreteria. La rinuncia al ricorso, una volta espressa e portata a conoscenza delle controparti nelle forme di rito, depositata nella segreteria del giudice, non può essere revocata. Nel processo amministrativo la rinuncia al ricorso non necessita dell'accettazione della controparte (Cons. stato, Sez. V, 27.01.2006, n. 250), ma non può essere sottoposta a condizioni. Si ricorda inoltre che nel previgente sistema la Corte Costituzionale, con sentenza 4-20 gennaio 1977, n. 45, aveva dichiarato l'illegittimità dell'art. 15, comma 1, n. 6, del dpr 16.5.1960, n. 570, che come noto prevedeva l'ineleggibilità dei consiglieri comunali per litispendenza con il comune, limitatamente alla parte in cui considerava ineleggibili coloro che, avendo lite pendente con il comune, avessero rinunciato al giudizio prima della convalida della elezione. Da quanto sopra emerge che la rinuncia al ricorso determina il venir meno della causa di incompatibilità, senza che occorra attendere la formale comunicazione del decreto alle parti costituite.

CENTRO E PERIFERIA - Autonomie all'attacco: ci convochino entro 10 giorni

Berlusconi rinvia il vertice: è tensione con i governatori

ROMA - Slitta ancora una volta a sorpresa il vertice tra Governo e Regioni a Palazzo Chigi. A determinare il rinvio dell'incontro di ieri sono stati, formalmente, gli improvvisi impegni a Bruxelles di Silvio Berlusconi dopo la conferma di Barroso alla presidenza della Commissione europea. Ma a pesare sono state anche le incertezze e i distinguo all'interno del Governo e la necessità di nuovi approfondimenti sulle cifre in gioco e sulle risposte da dare alle Regioni. L'incontro si terrà solo tra una decina di giorni, dunque dopo il varo della Finanziaria 2010 della prossima settimana. Tutto ancora in sospeso, dunque. Dai Fas alla Sanità, dal turismo alla scuola, dal piano casa a un lungo elenco di questioni aperte (nucleare incluso) su cui le Regioni fanno inutilmente pressing da mesi. Impegni del premier a parte, «l'incontro con le Regioni meritava un ulteriore approfondimento. E proprio per evitare di fare

le cose in fretta, abbiamo deciso di vederci nei prossimi giorni», ha detto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. I governatori hanno mostrato un formale fair play di fronte alla comunicazione del rinvio giunta di prima mattina da Palazzo Chigi. Nessuna levata di scudi, in una giornata dominata dagli eventi luttuosi in Afghanistan. Ma i governatori non demordono. Anzi. Alla Gelmini, intanto, hanno fatto sapere di attendersi un «incontro urgentissimo» su tutte le questioni che riguardano la scuola e sul precariato «che va discusso entro una cornice nazionale». E Vasco Errani, rappresentante dei governatori, ha chiarito una volta di più lo stato d'animo delle Regioni: «Di fronte alla richiesta di un rinvio del presidente del Consiglio per impegni istituzionali, non facciamo polemiche né questione di giorni. Ma l'incontro resta urgente. Ci aspettiamo nel giro di dieci giorni le risposte che attendia-

mo, senza ulteriori rinvii, perché questa situazione di stallo non può continuare». È sulla Sanità che le Regioni sono pronte a fare muro. Tanto che per mercoledì prossimo hanno convocato una conferenza straordinaria dei governatori dedicata interamente al «Patto per la salute» e alla proposta inviata una settimana fa dal Governo, mittente l'Economia. Proposta che, come previsto, le Regioni rigettano pressoché integralmente e all'unanimità, anche se non tutte, e sempre, per le stesse ragioni. «Sulla Sanità elaboreremo una nostra proposta, che tenga conto di tre fattori: quello economico, quello qualitativo e quello territoriale», ha spiegato ancora Errani riassumendo la posizione comune dei governatori. Vivisezionata l'altro ieri dagli assessori alla Sanità, la proposta di «Patto» del Governo ha intanto già incassato una sonora bocciatura da parte delle Regioni. Sul versante finanziario, intanto, su cui

peraltro l'Economia ha intenzione di tenere stretti i cordoni della borsa. Non a caso in un incontro che s'è tenuto nella tarda mattinata di ieri tra Berlusconi, Tremonti, Fitto e Gianni Letta si è cercato di cominciare a valutare le possibili soluzioni, come avrebbe caldeggiato anche la Lega. Intanto le diplomazie sono al lavoro (in primavera, del resto, si voterà anche nelle Regioni governate dal centrodestra), sempreché sia possibile trovare 7 miliardi in più per il 2010-2011 come chiedono i governatori, o arrivare a una mediazione per un surplus di finanziamenti di 1,5-2 miliardi almeno per il 2010. Va da sé che il resto del «Patto», nella versione governativa, le Regioni vogliono che sia riscritta quasi integralmente. Se ce la faranno, e se le colombe (e le casse) nel Governo prevarranno.

Roberto Turno

NON SOLO SANITA

Scuola e precariato

I governatori chiedono un incontro urgente al ministro Mariastella Gelmini per discutere «entro una cornice nazionale» i problemi aperti sul fronte dell'istruzione e del personale con contratto a termine

Nucleare

Alle regioni non basta essere «sentite» dal governo quando si tratterà di decidere la localizzazione delle nuove centrali nucleari. La scelta dei siti, è la richiesta, deve avvenire sulla base di un'intesa formale. Chiesto anche un parere della conferenza stato-regioni al decreto che fisserà i criteri per la localizzazione degli impianti

Turismo

Nell'incontro con il presidente del consiglio verrà affrontato anche il tema turismo: i governatori non vedono di buon occhio l'attivismo del ministro Brambilla in un settore che la Costituzione affida alle competenze regionali

INCENTIVI ALLE IMPRESE - Nel 2008 le erogazioni a livello locale in calo del 17%

Le regioni tagliano gli «aiuti»

RAPPORTO «MET»/Incidono i vincoli del patto di stabilità e l'esaurimento di fondi comunitari - A livello nazionale in crescita le risorse per la ricerca

ROMA - C'è chi punta di più sull'internazionalizzazione, chi si concentra sulla nascita di nuove imprese, chi cavalca la ricerca e l'innovazione. Il campionario di incentivi alle imprese messo a disposizione dalle Regioni resta molto variegato anche se la dote complessiva si va restringendo. Le nuove regole sul patto di stabilità interno, più rigidi vincoli di bilancio e l'esaurimento di alcuni fondi comunitari costringono le amministrazioni regionali a rivedere i budget e nel 2008 hanno contribuito a una riduzione di circa il 17% delle erogazioni per l'industria: da 890 milioni del 2007 a 735 milioni. Gli incentivi regionali valgono quasi un terzo delle risorse erogate a livello centrale, al netto dei fondi per l'aeronautica che da soli, su scala nazionale, nel 2008 hanno superato 1,7 miliardi. Sono stime del centro di ricerca Met che oggi, all'Università Roma Tre, presenta il Rapporto 2009 su "Imprese e politiche in Italia", basato su un'indagine a campione svolta con 25 mila imprese divise

in 4 classi dimensionali, dai a oltre 250 addetti L'indagine si concentra sulle erogazioni, cioè sui flussi di spesa effettiva, che al netto del settore aeronautico sono in calo anche a livello nazionale del 23%. Il quadro cambia completamente se si esaminano le agevolazioni concesse - vincolate però a incertezze nei tempi, nei modi e nelle quantità finali che arrivano alle imprese -: in questo caso si è passati in un anno da 5,4 a 12 miliardi «Tra gli altri dati - rileva Raffaele Brancati, presidente di Met e coordinatore dell'indagine - spicca quello relativo agli strumenti per l'innovazione: in un anno le risorse nazionali erogate dal Far, Fondo agevolazioni per la ricerca, sono aumentate del 133%, intorno ai 310 milioni, quelle relative ai Pia Innovazione sono cresciute del 9%, a 204 milioni. Sale anche la spesa del Fondo per l'innovazione tecnologica, da 30 a 54 milioni». Dinamiche particolarmente interessanti si possono leggere nel dettaglio regionale. Dopo un biennio nel quale le risorse erogate dai governa-

tori hanno oscillato intorno a 900 milioni, nel 2008 si è verificata una contrazione piuttosto generalizzata: - 34% in Emilia Romagna, - 59% in Toscana, - 38% in Umbria, - 85% in Molise, - 70% in Basilicata, - 45% in Sardegna. In controtendenza la Liguria (+38%), il Trentino (+35%), la Valle d'Aosta (+31%), il Lazio (+12%). A colpire è soprattutto il differente peso degli interventi regionali. Nel Lazio si conferma il loro ruolo crescente: nel 2007 rappresentavano il 37% delle politiche per le imprese, lo scorso anno il 47,7%. Quote in aumento anche per Liguria, dal 28 al 54%, e Friuli Venezia Giulia, dal 31 al 54%. Percorso inverso per la Lombardia: dal 33 al 27%. Al Sud spicca il caso siciliano. Dal 2003 a oggi le risorse regionali, in rapporto alla spesa totale per le politiche industriali, sono decolate: dall'1 al 24%. Ci sono regioni che puntano con più decisione sul sostegno all'internazionalizzazione, come Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, mentre nel Mezzo-

giorno l'obiettivo dell'espansione sui mercati internazionali non supera lo 0,4% (dato della Sicilia) delle erogazioni complessive. La prospettiva si capovolge se si leggono le statistiche sul sostegno all'early stage, cioè alle categorie svantaggiate per la nascita di nuove imprese. L'early stage, che nella media nazionale rappresenta circa l'8% della spesa, sale al 23% in Molise e si posiziona tra il 12 e il 16% in Puglia, Calabria e Sicilia. Frastagliato il quadro degli interventi per la ricerca: a livello nazionale valgono 1117,5% delle erogazioni, ma tra le Regioni si procede in ordine sparso, con il 40% del Friuli Venezia Giulia, il 39% della Basilicata, ma anche il 5,8 della Lombardia e il 6,2% del Lazio. Nello specifico, le risorse del Far crescono a buon ritmo in Piemonte, Emilia Romagna e, insieme con i Pia Innovazione, anche in Campania e in Sicilia.

Carmine Fotina

IMMIGRAZIONE - Il datore che alloggia lo straniero deve comunicarlo entro 48 ore dalla domanda

Ospitalità da dichiarare subito

L'informazione va data in questura o, in assenza, in Comune

Il ministero dell'Interno è tassativo sui tempi di comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza dell'ospitalità o di concessione di alloggio agli stranieri interessati all'emersione. Le 48 ore decorrono dalla data di presentazione della domanda di emersione, che si tratti dell'invio all'Inps o al ministero. Dopo i dubbi del primo momento la faq 29 del ministero dell'Interno ha chiarito la decorrenza dei termini per la comunicazione. Si tratta della dichiarazione all'autorità di pubblica sicurezza da effettuare di norma entro 48 ore dalla concessione dell'alloggio. La comunicazione, disciplinata dall'articolo 7 del testo unico dell'immigrazione, è obbligatoria per chiunque, a qualsiasi titolo, dia alloggio, ovvero ospiti uno straniero extracomunitario o apolide, anche se parente o affine o gli ceda in proprietà o godimento beni immobili rustici o urbani, posti in Italia. È ipotesi abbastanza frequente che i lavoratori adibiti ai servizi familiari e di assistenza alle persone vivano presso la famiglia per la quale lavorano. L'indicazione della sistemazione alloggiativa va anche inserita dal datore di lavoro che presenta istanza di emersione all'interno del

modulo telematico EM predisposto dal ministero dell'Interno e relativo alla proposta di contratto, di soggiorno. Vanno inoltre inseriti l'eventuale canone di locazione e la sua decurtazione dallo stipendio. A supporto della veridicità di tale dichiarazione andrà prodotta documentazione in sede di convocazione delle parti allo sportello unico per l'immigrazione. Il contratto di soggiorno che le parti sigleranno allo sportello unico contiene, infatti, l'impegno a garantire un alloggio che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, come richiesti dal testo unico sull'immigrazione all'articolo 5 bis. L'obbligo di presentazione dei documenti non è esplicitamente contenuto nel modello di emersione e la legge 102/09 non lo elenca al comma 7 dell'articolo 1 ter. La previsione deriva dalle norme del testo unico dell'immigrazione. Il datore di lavoro, per dichiarare la sussistenza di una sistemazione alloggiativa idonea sussistente al momento della firma del contratto, deve verificare che i locali posseggano il certificato di idoneità alloggiativa rilasciato dall'ufficio tecnico del comune dove è ubicato

l'immobile, che stabilisce il rispetto degli standard legali abitativi in rapporto tra superficie e occupanti e attesta la sua conformità ai parametri minimi previsti dalla legge regionale per l'edilizia residenziale pubblica. In alternativa, è necessario il parere igienico sanitario rilasciato dall'ufficio igiene pubblica dell'Asl di competenza che verifica il rispetto delle norme di abitabilità e di adeguatezza sanitaria dell'alloggio. La richiesta di questi documenti può essere presentata al comune o all'Asl dal proprietario, dall'affittuario o da chi detiene gratuitamente l'immobile. Alla data di convocazione allo sportello unico è sufficiente aver richiesto al comune o all'Asl competente per territorio il certificato di idoneità alloggiativa. Come indicato dall'articolo 30 bis, comma 4 del Dpr 394/99 (regolamento d'attuazione del testo unico), il datore di lavoro potrebbe rivalersi delle spese per la messa a disposizione dell'alloggio, trattenendo dalla retribuzione mensile una somma massima di un terzo del suo importo. La decurtazione e l'importo relativo devono essere previsti nella proposta di contratto di soggiorno. Il modello EM, infatti, contiene tale previsione.

Non si fa luogo alla decurtazione con riferimento ai rapporti di lavoro per i quali il corrispondente contratto collettivo nazionale di lavoro fissa il trattamento economico tenendo già conto che il lavoratore fruisce di un alloggio messo a disposizione dal datore. Le ipotesi di sistemazione alloggiativa potrebbero essere: convivenza presso il datore o presso terzi; locazione di locali del datore o di locali di terzi; concessione di alloggio da parte del datore o da parte di terzi. Lo straniero non convivente con il datore di lavoro dovrà presentare la documentazione che dimostri la disponibilità di tale alloggio (contratto di affitto, contratto di comodato, ospitalità eccetera). Nelle more della definizione della procedura potrà richiedere il certificato di conformità dell'alloggio. Resta da chiarire se il terzo concedente l'alloggio, il quale non abbia provveduto a comunicare nelle 48 ore previste, possa, al pari del datore di lavoro, sanare tale situazione inviando la comunicazione entro gli stessi tempi concessi al datore.

**Silvia Bradaschia
Tommaso Siracusano**

I 30 milioni spariti alla Provincia tutti gli sponsor del fondo fantasma

E il buco mette a rischio l'approvazione del bilancio

All'inizio i ritorni economici c'erano, eccome. La società con sede a Como, ma ben rappresentata da faccendieri e broker palermitani, messinesi e campani, sembrava affidabile e la redditività del fondo era elevata. Così dal 2006 al 2008 la Provincia ha investito sempre più soldi, affidandoli nelle mani della Ibs Forex, società finanziaria specializzata in speculazioni nel mercato valutario internazionale. Soldi adesso spariti nel nulla, con il risultato che a Palazzo Comitini in queste ore temono per un buco da 30 milioni di euro che rischia di far crollare il bilancio della Provincia. La prima testa è già saltata, ed è quella del direttore generale Antonio Caruso che ha rassegnato le dimissioni, mentre il presidente Giovanti Avanti annuncia esposti alla Procura della Repubblica. Ma com'è iniziato il rapporto tra Palazzo Comitini e la Ibs Forex? Quando è sbarcata in Sicilia la società finanziaria con sede a Como e da chi era rappresentata? E, soprattutto, perché la Provincia decide d'investire in un unico fondo una cifra così elevata? Il pasticcio da

30 milioni inizia nel 2006. Alla guida di Palazzo Comitini c'è Francesco Musotto, che decide di far fruttare i 52 milioni di euro di fondi accantonati dall'Ente. Come? Delegando il direttore generale, Caruso, a investire in pacchetti finanziari. «Gli ho dato carta bianca», dice oggi Musotto. Così 9,2 milioni vengono affidati ad Unicredit, 21 milioni a Xelion Bank, altri 10 milioni alla Ras Bank, 2 milioni alla Bpl, 2,5 milioni alla Alte Bank e 2,5 milioni alla Deutsche Bank. Nell'ottobre dello stesso anno, spunta però l'investimento in una sconosciuta finanziaria, la Ibs Forex, nata qualche mese prima e che ha sede a Como. In questa società lavora un palermitano, Nicolò Xerra, molto amico dell'allora assessore al Bilancio della Provincia, Giampiero Cangialosi (i due si candidano nell'Udc nelle comunali del 2007 e sul sito Internet Cangialosi invita a votare Xerra all'Ottava circoscrizione). È proprio Cangialosi (deceduto nel 2007) a presentare Xerra e la sua Ibs a Caruso. Inizia così il rapporto tra la Provincia e la finanziaria comasca, che ha come socio di maggioranza

il campano Graziano Campagna, che gestisce varie società con sede a Lugano e fondi aperti alla Bahamas: direttore della finanziaria è un altro campano, Sandro Tiso. Il primo investimento di Palazzo Comitini è di 1,5 milioni, seguono poi altri affidamenti alla Ibs: nell'aprile 2007 la Provincia versa 4 milioni, nell'agosto dello stesso anno altri 7,2 milioni. L'investimento più elevato porta però la data del 17 gennaio, con mandato di pagamento al 14 febbraio: ben 16,4 milioni, che fanno salire i fondi complessivi affidati alla Ibs alla cifra record di 29,5 milioni di euro. Nel frattempo, nel 2008, alla guida della Provincia arriva Giovanni Avanti, che chiude il bilancio certo che «gli investimenti nel mercato finanziario» fossero tutti lì. Ma qualcosa nel giocattolo Ibs si rompe. I broker non danno più loro notizie. Il 29 aprile, a sorpresa, Campagna vende tutte le sue azioni e lascia la Ibs: lo stesso mese la Provincia chiede di riavere indietro 12 milioni di euro. Da Como, nessuna risposta. Nel cda della Ibs viene cooptato lo stesso Xerra, con la carica di vice presidente.

Xerra chiede che vengano restituiti tutti i soldi al suo principale cliente, la Provincia di Palermo: ma in società si scopre che la cassa è vuota, i soldi sono spariti. Altri investitori, dalla Provincia di Milano alla Regione Puglia inviano un esposto alla Procura di Como, che manda subito le Fiamme Gialle sia in casa di Cangialosi che nella sede della Ibs. L'ipotesi di reato è «appropriazione indebita». Di certo c'è però che i soldi sono spariti e il cliente migliore della Ibs era la Provincia di Palermo. L'ex presidente Musotto assicura di «non aver firmato un solo atto che affidava fondi alla Ibs». L'attuale presidente Avanti dice di essere caduto dalle nuvole «dopo le prime notizie di stampa sulla scomparsa dei broker della società comasca», e ieri il presidente del Consiglio provinciale Marcello Tricoli ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta consiliare. Ma veramente a rischio è adesso il bilancio 2009.

Antonio Frascilla

DA MILANO ALLA SICILIA

Caso Derivati Spunta l'accusa di corruzione

MILANO — Va in trasferta in Puglia e in Sicilia l'inchiesta sui derivati partita dal Comune di Milano. Ieri la squadra di GdF già protagonista di indagini come quelle su Oil for Food o sui semafori-truffa ha perquisito a Noci (Bari) l'ex senatore socialista Nicola Putignano, patron di un gruppo di depurazione delle acque e turismo da 60 milioni di ricavi nel 2007. Il suo staff difensivo ha potuto apprendere solo che Putignano è indagato dal pm

Alfredo Robledo per l'ipotesi di corruzione in relazione a 200mila euro pervenutigli nel 2007 da un altro ex senatore psi già presidente della Provincia di Ancona (morto nel dicembre 2007), Tommaso Mancia, che nel giugno 2007 come consulente di Nomura aveva ricevuto 2,3 milioni dalla banca giapponese scelta in quegli anni da molti enti locali (però non in Puglia) per operazioni sui derivati. Intermediari italiani di Nomura, ma nel 2003 nel

contratto da 650 milioni con la Regione Sicilia del presidente Totò Cuffaro per la cartolarizzazione dei crediti delle Asl siciliane, erano invece stati Calogero Fulvio Reina e Marcello Massinelli, già consulente economico di Cuffaro e nel cda del Banco di Sicilia. Mentre non risulta indagata Nomura, che nel luglio 2003 li ricompensò su conti dell'irlandese 'Profitview Investment' con 9 milioni di provvigioni, i due suoi consulenti italiani sono indagati

per l'ipotesi di corruzione nell'ambito di rogatorie della Procura in Svizzera, dove 3 di quei 9 milioni furono quasi subito prelevati in contanti. Ed è la loro scia a essere ora inseguita dalle rogatorie sui due indagati difesi dall'avvocato Luigi Giuliano, consigliere economico e finanziario del ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

Luigi Ferrarella

ISTRUZIONE - Il rapporto di Cittadinanzattiva

Dossier sulla scuola «Troppi in classe e istituti poco sicuri»

La Gelmini: stiamo intervenendo

ROMA — Quest'anno non solo scuole scassate ma anche sovraffollate. La previsione è di *Cittadinanzattiva*. Nel settimo rapporto su sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici si paventa il ritorno di un problema che sembrava scomparso, ovvero le classi strapiene di ragazzi. Un dato in controtendenza, visto che finora per le statistiche il nostro paese è tra quelli col minor numero di alunni per prof. Sull'emergenza aule stipate l'associazione lancia una campagna di mobilitazione. Genitori, studenti, insegnanti e personale non docente sono invitati a denunciare, tramite un'apposita scheda disponibile su internet, i sovraffollamenti. Nei casi più gravi, annuncia *Cittadinanzattiva*, verranno

messi a punto interventi legali. La protesta nasce dall'aumento - una frazione di punto - dell'indicatore in base al quale si arriva a stabilire il numero degli alunni per classe. Il ritocco dovrebbe consentire i risparmi previsti dal piano finanziario. In sintesi meno prof e classi con un po' più di alunni. Ma per il ministro dell'Istruzione se le scuole sono in cattive condizioni, la colpa va cercata altrove. «È chiaro che il patrimonio edilizio è obsoleto. Per troppi anni non sono stati fatti investimenti e oggi la situazione è emergenziale», è la risposta di Mariastella Gelmini a *Cittadinanzattiva*. Ma cosa fa il governo? «Il sottosegretario alla Infrastrutture Mario Mantovani - spiega il ministro - sta pro-

cedendo, con un nostro staff, a una ricognizione generale, con squadre che faranno sopralluoghi in ogni scuola per verificare eventuali rischi e con la disponibilità non solo da parte nostra ma degli enti competenti a intervenire». «Oltre a questo - conclude Mariastella Gelmini - abbiamo stanziato un miliardo di euro sull'edilizia scolastica, mentre il precedente governo aveva tagliato». Le condizioni dell'edilizia scolastica evidenziate nell'ultimo rapporto di *Cittadinanzattiva* (106 scuole in 11 regioni) sono, in linea con le precedenti indagini, desolanti. Il 52 per cento delle aule ha spigoli non protetti, il 17 crepe nell'intonaco, il 29 finestre non integre, il 24 cavi volanti, il 29 prese e in-

terruttori rotti o divelti. Anche in questo rapporto emerge l'assenza di certificazioni: risulta provvista del certificato di agibilità statica solo una scuola su tre; appena una su quattro ha i certificati di agibilità igienico-sanitaria e prevenzione incendi. Dal rapporto risulta poi che il 34 per cento delle scuole non dispone di una palestra e il 22 ha barriere architettoniche. Nel dicembre 2009 scadrà l'ultima delle deroghe in materia di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici. *Cittadinanzattiva* chiede alla Gelmini di non concedere altre proroghe.

Giulio Benedetti

MANOVRA - Il presidente Confindustria: «Basta insulti». Il governo convoca i sindacati

Incentivi e ammortizzatori Parte la Finanziaria 2010

Marcegaglia: aiuti all'auto necessari. Brunetta: drogano il mercato

ROMA — La manovra leggera e veloce — 4-5 miliardi e pochi articoli — dovrebbe avere il via libera nel consiglio dei ministri di martedì. Lunedì verrà illustrata alle parti sociali e agli enti locali. Una accelerazione voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti impegnato a gestire nei giorni successivi la complessa partita del G20 di Pittsburgh. Dei 4-5 miliardi per la finanziaria light il ministero del Tesoro ne avrebbe già trovati la metà, per il resto si tratterà di raschiare il fondo del barile. I sacrifici maggiori, come è avvenuto l'anno scorso, saranno chiesti ai budget dei ministeri che non hanno resistito in questi giorni dal tradizionale «assalto alla diligenza» compilando una

serie di richieste che superano alla grande i 10 miliardi di euro. Senza contare la partita del pubblico impiego che sta diventando il nodo sul quale il governo rischia di giocare i rapporti anche con quella parte del sindacato non conflittuale. Servirebbero ben 2,5 miliardi solo per il 2010 destinati a salire a circa 7,5 nel triennio. Mentre Cisl e Uil suggeriscono di destinare a questo scopo gli incassi del nuovo scudo fiscale, una nota della Cgil avverte i partner sindacali a non illudersi perché «emerge ormai con evidenza il fatto che il governo ha deciso di non stanziare le risorse». Il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, si appella a Cisl e Uil per «valutare risposte unitarie». Poi c'è il

capitolo degli incentivi per l'auto che in teoria si dovrebbero autofinanziare, ma che in pratica potrebbero diventare un nuovo caso politico con la Lega che si mette di traverso come nella manovra per il 2009. In soccorso dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che l'altro giorno aveva giudicato «disastrosa» l'ipotesi di non prolungare i bonus per cambiare macchina, è scesa in campo il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Sicuramente il 2010 sarà ancora un anno difficile anche se leggermente migliore del 2009 - ha affermato la Marcegaglia — per questo penso che ci sarà la necessità di continuare a sostenere settori fondamentali come l'auto,

l'edilizia o altro». Il numero uno degli imprenditori si è poi mostrato preoccupato che nella manovra ci siano sufficienti fondi per gli ammortizzatori sociali e dal clima rissoso in cui è precipitata la politica. «Basta con gli insulti», ha detto rivolgendosi ai leader dei partiti. Se il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola aveva definito «auspicabile» la proroga richiesta da Marchionne, ieri il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha frenato: «Andrei calmo con gli incentivi perché alla fine sono delle droghe, delle deviazioni dal mercato».

Roberto Bagnoli

AUTONOMIA

Il vero prezzo del privilegio

Ma è vero che gli abitanti della provincia di Bolzano sono dei privilegiati? Chi lo afferma è del parere che essi dispongano di un preciso vantaggio rispetto agli altri cittadini italiani: per avvalorare tale tesi, si fa riferimento all'importo della spesa pubblica pro capite, vale a dire della spesa complessiva divisa per il numero degli abitanti, che in Provincia di Bolzano è maggiore rispetto a quello calcolato per i cittadini nelle regioni a statuto speciale e lo è ancora di più rispetto alla media italiana. In cifre: nel triennio 2005-07 la spesa pro capite è stata di circa 8.200 euro in Alto Adige contro i 4.700 euro delle altre autonomie speciali e i 3.400 euro della media italiana. Non sembra vero: la spesa pubblica pro capite corrisponde in Südtirol al doppio della media italiana.

In questo contesto, tuttavia, viene normalmente sottaciuto che la Provincia di Bolzano dispone anche di maggiori competenze rispetto alle altre regioni e pertanto è tenuta a spese aggiuntive di non poco conto. Soprattutto si omette di dire che il gettito fiscale pro capite in Alto Adige nel triennio citato è stato di 8.000 euro, quindi il triplo circa della media italiana (2.400 euro). Evidentemente grazie alle sue entrate più pingui, l'ente pubblico altoatesino è anche in grado di offrire servizi migliori, tecnologicamente più aggiornati, più capillari, più vicini alle esigenze degli utenti. Un breve sguardo alla spesa per servizi porta a constatare infatti che — sempre nel periodo indicato — risultano sensibilmente superiori alla media nazionale le erogazioni per le prestazioni sociali e l'istruzione, nonché soprat-

tutto quelle per la sanità che assorbono una parte non indifferente delle risorse pubbliche provinciali. Vale la pena di menzionare, infine, che nella provincia di Bolzano un terzo circa del totale della spesa pubblica è destinato al cosiddetto «conto capitale». Anche qui è possibile interpretare la situazione in chiave positiva, in quanto le spese in conto capitale, che in sostanza costituiscono gli investimenti pubblici, hanno un ciclo produttivo più lungo. Va detto per inciso che la relativa cifra in termini pro capite è stata superiore a quella analoga regionale e nazionale. Ne dovrebbe derivare un più intenso sviluppo economico del territorio. Per tornare alla domanda iniziale: ha dunque ragione chi ritiene che il residente in Alto Adige usufruisca di vantaggi rispetto al resto dell'Italia? La risposta va

differenziata: per chi ha contribuito in misura maggiore alle entrate fiscali, il cosiddetto «privilegio» può assottigliarsi alquanto, fino, forse, ad annullarsi; la situazione può essere vista come positiva, invece, per le fasce della popolazione a reddito inferiore, che di fronte ai propri modesti contributi all'erario pubblico, usufruiscono di servizi di più alto livello. In questo senso va certamente visto con favore lo sforzo dell'amministrazione provinciale di avvalersi della spesa pubblica per promuovere la solidarietà sociale. D'altra parte non va dimenticato che ogni residente in provincia deve fare un notevole sforzo per soddisfare le richieste di un ente pubblico sempre esoso. Anche il privilegio ha dunque un suo costo.

Gioachino Fraenkel

AUTONOMIE

Associazioni, nasce la federazione

Si coordinano a livello regionale gli organi rappresentativi dei vari enti territoriali

Nasce a Napoli la **Federazione regionale delle Associazioni degli Enti Locali**. Nei giorni scorsi le associazioni campane di **Anci** (Associazione Nazionale Comuni Italiani), **Legautonomie**, **Uncem** (Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani), **Upi** (Unione delle Province d'Italia) e **Aiccre** (Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa) hanno costituito la **Federazione regionale delle Associazioni rappresentative degli Enti Locali**. **Presidente e presidente vicario sono stati nominati rispettivamente Bartolo D'Antonio (presidente di Anci Campania) e Nando Morra (segretario regionale di Legautonomie**

Campania). Anche la Campania ha ora la **Federazione regionale delle Associazioni degli Enti Locali**. L'hanno fondata nei giorni scorsi le associazioni campane di **Anci**, **Legautonomie**, **Uncem**, **Upi** e **Aiccre**. Il nuovo organismo nasce sulla base dei documenti programmatici, definiti il 31 luglio scorso e delle deliberazioni degli organismi dirigenti delle singole Associazioni. "La costituzione di un nuovo soggetto associativo unitario degli Enti territoriali — spiega il presidente della neo federazione regionale, **Bartolo D'Antonio** (presidente di **Anci Campania**) — rappresenta una risposta innovativa e avanzata, soprattutto nell'impegno di riposizionare in modo più efficace il Mezzogiorno e la

Campania nell'agenda politica". Il nuovo organismo - nelle intenzioni dei promotori - risponde anche alle esigenze di rendere più incisiva la interlocuzione con le istituzioni locali e nazionali sui grandi temi del federalismo; del decentramento; della piena attuazione del riformato titolo V della Costituzione; della governance territoriale e dello sviluppo economico e sociale. Un'agenda ambiziosa, insomma. Tra gli obiettivi strategici della Federazione vanno sottolineati, in particolare, quelli di contribuire alla formazione di un equilibrato e costruttivo sistema di rapporti tra lo Stato, la Regione e le Autonomie locali, autenticamente improntato su di una efficace e pertinente applicazione del criterio di

sussidiarietà; nonché di promuovere e sostenere obiettivi ed opportunità di sviluppo ecocompatibile e originali dei territori e della Campania fondato sulla innovazione politica, metodologica, tecnologica e scientifica che dovrà presiedere le scelte strategiche in rapporto ai fondi dell'Unione Europea per le annualità 2007/2013. La sede provvisoria dell'Associazione si trova presso l'**Anci Campania** in via Santa Lucia 76 a Napoli. L'Associazione si avvarrà di un'Assemblea, un Comitato consultivo, di un ufficio di presidenza costituito dai rappresentanti delle singole Associazioni, nonché di un segretario e di alcuni revisori dei conti.

Basilio Puoti

PIANI PROGETTI & ABUSI

Legge sul piano-casa: si potranno sciogliere dubbi applicativi

Nelle prossime settimane, il Consiglio regionale della Campania sarà impegnato nel tentativo di approvare la legge per l'attuazione del cosiddetto piano-casa, secondo i criteri indicati dalla Conferenza Stato/Regioni. L'occasione dovrebbe servire anche ad eliminare alcuni gravi problemi di applicazione della legislazione regionale vigente. Ad esempio, andrebbe disposta l'abrogazione della nota deliberata della Giunta regionale n. 834 del 2007, recante l'obbligo di descrivere la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale (generale e attuativa) con oltre 50 "indicatori di efficacia". Si tratta di una nor-

mativa irragionevole, che ritarda gravemente la formazione dei piani (o ne compromette la legittimità di fronte alla prevedibile inosservanza). Trattasi, dunque, di una decisione urgente, che non può attendere la realizzazione dell'attività di copianificazione prevista dalla legge regionale n. 13 del 2008. Inoltre, potrebbe essere facilmente risolta anche la nota questione delle cosiddette "zone bianche", cioè della normativa edilizia applicabile sulle aree destinate all'esproprio dai piani urbanistici comunali per l'esecuzione di opere pubbliche. Questi vincoli per lo più sono scaduti, poiché, in massima parte, i piani comunali sono in vigore da oltre cin-

que anni. In questi casi il vigente testo unico statale sull'edilizia del 2001 e la legge regionale n. 16 del 2004 prevedono l'applicabilità di limiti all'edificazione diversi. Di qui derivano comportamenti differenti da parte degli uffici comunali e provinciali e, conseguentemente un vasto contenzioso. Inoltre, le conseguenti decisioni dei giudici amministrativi sono discordanti. Talvolta è stata affermata la prevalenza della legge regionale ed altre sentenze hanno affermato, invece, che deve essere applicata la normativa statale, pur essendo entrata in vigore prima della detta legge regionale. In qualche caso, si è rilevato che i Comuni devono applicare tale legge re-

gionale, che, però, sarebbe suscettibile di dichiarazione di illegittimità costituzionale. Alla fine il Consiglio di Stato — modificando un indirizzo precedente — ha affermato che in ogni caso le norme statali di principio devono essere applicate anche ove esistano successive e contrastanti leggi regionali. Pertanto, per dare certezza ai cittadini ed agli uffici comunali, il Consiglio regionale dovrebbe inserire, nella nuova legge una norma, che — a modifica degli articoli 38 e 44 della legge 16/2004 — preveda l'applicazione nei casi indicati dei limiti all'edificazione stabiliti dalla legge statale.

Guido D'Angelo

ENTI & INNOVAZIONE

Ict, una rivoluzione controversa

La domanda di servizi cresce, ma non mancano situazioni di inefficienza

Negli ultimi anni, la spinta alla riorganizzazione e all'informatizzazione dei servizi nella Pa ha rafforzato la domanda di formazione continua del personale dipendente, imponendo tempi rapidi di crescita e di sviluppo professionale. Le Amministrazioni locali stanno cambiando. Vero è che l'Italia sconta un ritardo storico, ma sta pian piano recuperando il gap con gli altri Paesi europei. Lo sviluppo delle Ict avvenuto in questi anni presuppone un incremento delle competenze e dell'indipendenza operativa del personale nella Pa, permettendo all'amministrazione di poter formare o acquisire personale con competenze tecniche specifiche, in grado di operare modifiche e implementazioni ai relativi software in uso senza il coinvolgimento di fornitori esterni. Così facendo verrebbero valorizzate le capacità degli addetti interni che potrebbero progredire nell'acquisizione di conoscenza e professionalità. Ma spesso ciò non accade, poiché le amministrazioni, non avendo personale con le necessarie competenze tecniche, sono costrette a rivolgersi ad aziende esterne. Regioni, Province, Comunità montane e Comuni sono impegnati da anni in un ambizioso processo di modernizzazione. Si tratta di usare in modo più razionale le risorse lavorative, migliorare l'efficienza e ridurre i costi di funzionamento. Un processo che rientra in quello più ampio di trasformazione della Pa. L'informatizzazione delle Amministrazioni locali è un punto nevralgico di questo cambiamento. Un'opportunità unica per molti operatori Ict che intendono accrescere il proprio business. Secondo il Rapporto Netics 2008 su "La spesa Ict nelle Regioni e Province Autonome", ci sono regioni come la Lombardia e il Veneto dove gli interventi strutturali sono stati in larga misura finanziati da privati e dove ha meno senso un robusto intervento pubblico. Anche in questo caso è il Sud a preoccupare: la Puglia e la Calabria hanno finanziato l'informatizzazione con fondi europei, ma non hanno ancora avviato piani di innovazione. Caso limite, la Basilicata che soffre di un gap oggettivo pur in presenza di forti investimenti pubblici. Nelle Marche e in Umbria l'Ibet è sotto lo zero. Si tratta di zone ad avanzata di industrializzazione, dove le amministrazioni ancora non hanno reperito risorse ad hoc per l' It. I macro-indicatori scelti per il calcolo dell'IBeT sono rappresentativi dei principali campi di utilizzo dell'Ict e misurano le abilità informatiche e/o le dotazioni materiali. Essi sono: Ict nelle

famiglie e nella società: questa macro area sintetizza la disponibilità di mezzi tecnologici nelle famiglie (Pc e Banda larga-Dati Istat) e le abilità informatiche (misurata in funzione della partecipazione a corsi informatici - Dati Istat); Ict nella Pubblica Amministrazione: rappresenta il numero di dipendenti della Pa informatizzati (Dati Netics) e le loro abilità (in termini di partecipazione ai corsi di informatica-Dati Istat) ; Infrastruttura: valuta la copertura Adsl sia nella popolazione che nei comuni (Dati Between); Industria e servizi: dimensione e numero di imprese che operano nel settore informatico (Dati Istat). Mentre in Italia si accende il dibattito sui salari dell'Ict, altrove vi sono forze industriali aliene che applicano aumenti anche del 40% ai lavoratori specializzati in questo settore. È quanto accade nella costellazione asiatica composta da Singapore, Malaysia e Hong Kong. Secondo il Robert Walters Global Salary Survey 2008, nel 2007 i salari di entrata della maestranza It sono cresciuti mediamente del 20/30 % , con punte massime per i migliori anche del 40%. Di conseguenza, "chi offre incrementi inferiori al 10 % rischia che i candidati accettino altre offerte, o rilanci da parte degli attuali impiegati", si legge nell'indagine come riportato

da ZDnet. Già, perché il dinamismo del mercato del lavoro ha trasformato salari, contrattazioni e benefit in argomenti chiave del quotidiano. Nessuno dei professionisti It, insomma, si sposa per la vita con l'azienda che l'assume e guarda molto da vicino a come viene considerato sul posto di lavoro. Per mantenere uno staff di qualità non ci si può solo affidare all'aumento dei salari e ai bonus. Bisogna gestire al meglio i sistemi di promozione, migliorare le relazioni con dipendenti e attivare benefit flessibili. Strategie che in Italia sembrano utopie. E è diventato sempre più evidente che se la prima sfida è quella di assumere talenti, il coinvolgimento continuo e i programmi di incentivi sono essenziali per mantenere lo staff e assicurarlo sul fatto che lo sviluppo della loro carriera è considerato seriamente. Le regole della vecchia catena di montaggio a cottimo del secolo scorso sono applicate al mondo dell' Ict in Italia, dove le società che concorrono a questo mondo esistono quasi esclusivamente grazie ai finanziamenti esterni e/o appalti. Se oggi si spegnesse la mano che alimenta il circolo dei finanziamenti e dei fondi internazionali, probabilmente un buon 80% di società del panorama Ict sarebbe costretto a chiudere. Il mercato Ict italiano va a-

vanti solo in questo modo, non si spiegherebbe altrimenti il dibattito che porta alla luce applicazioni strutturate malissimo, competenze molto prossime allo zero, personale specializzato e motivato praticamente nullo. Ci sono, anche in Italia, dei casi eccellenti certamente estemporanei di aziende "human-oriented", ma sono molto rari. Un esempio di human-oriented in Italia è stato promosso dal Comune di Roma, tramite il portale Marco Aurelio, l'Amministrazione con lo sviluppo di un progetto-pilota, volto a definire un modello integrato di formazione, per la diffusione di capacità di valorizzazione e di condivisione della conoscenza aziendale, ovvero del "sapere pratico". La novità del progetto consiste nell'affidare ai dipendenti alfabetizzati alle nuove Ict l'ideazione di contenuti strutturati. Il progetto ruota attorno alla formazione di 324 dipendenti e alla contemporanea costruzione in forma collaborativa da parte dei corsisti dei relativi prodotti conoscitivi, utilizzando le tecnologie Ict. Il progetto Marco Aurelio, uno dei primi portali verticali per la "formazione in rete" degli Enti Locali, ha consentito nel corso di questi anni di sostenere diverse e singole iniziative formative per il personale capitolino, secondo modalità integrate. Il "Rapporto Assinform sull'Ict nella Pa locale in Italia" ci dà un'idea dello stato dell'arte dell'informatizzazione nelle Amministrazioni locali: anche se lentamente e con fatica, le nostre ammi-

nistrazioni locali si stanno pian piano adeguando agli standard europei e non mancano dei casi di eccellenza, soprattutto al Centro Nord. L'utilizzo delle applicazioni è ancora prevalentemente centrato sulle esigenze interne ed è scarsamente integrato sia a livello dello stesso Ente che a livello di Enti diversi. Si fanno così strada l'uso di sistemi informatici come il Gis, che nelle Province copre il 65% dei casi per la cartografia. Anche l'open source si fa strada: la direttiva del dicembre 2003 del ministro per l'Innovazione ha dato il via libera all'entrata dell'open source negli Enti locali, prevedendo che, nella scelta del software, questi debbano tener conto sia dell'offerta di software proprietario che di quello open source,

nonché del riuso di software sviluppato per altre amministrazioni. Oggi, quando si parla di e-government, ci si riferisce soprattutto al "Codice dell'amministrazione digitale", risultato di oltre due anni di lavoro. Il cambiamento più significativo previsto dal Codice riguarda l'azzeramento dei certificati cartacei. Viene riconosciuta piena validità giuridica alle comunicazioni per via telematica: gli atti, i dati, i documenti, le scritture contabili e la corrispondenza devono essere conservati in archivi informatici. Ciò che è più importante è la mole di archiviazione necessaria. Tutto business per gli addetti ai lavori.

Francesco Ingarra

COMUNI

Caserta, al via corsi per il personale

Fra i temi trattati ci sono le relazioni sindacali. Il Formez è partner

Le nuove sfide per gli enti locali richiedono la riqualificazione delle risorse umane, fra cui percorsi formativi per dipendenti comunali. In quest'ottica hanno preso il via a Caserta, presso l'aula didattica del centro culturale Sant'Agostino, i due corsi di formazione professionale per i dipendenti dal titolo "Relazioni sindacali e inter-settoriali — valutazione del personale" e "Ufficio Europa", a cura del Formez di Napoli, in collaborazione con l'ufficio Formazione del Comune. Alla lezione inaugurale del corso ha partecipato il sindaco Nicodemo Petteruti che ha salutato i dipendenti partecipanti, sottolineando l'importanza della formazione nella pubblica amministrazione. Formazione che si traduce poi in un buon servizio alla comunità e che deve concludersi con un riconoscimento ai dipendenti che espletano tale servizio. "Spero — dice il sindaco — che in un futuro prossimo ci sia una organizzazione della pubblica amministrazione fondata sempre più sulla meritocrazia che, con l'efficienza, deve essere considerato l'obiettivo finale del processo". I due progetti di formazione, ai quali partecipano oltre cento dipendenti, sono stati approvati dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e rientrano nell'ambito del piano di riqualificazione ed elevazione degli standard produttivi del personale amministrativo. Più volte il primo cittadino ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa che il Comune di Caserta sta sviluppando in collaborazione con il Formez per la riqualificazione e l'elevazione degli standard produttivi del personale amministrativo. Per Petteruti "la qualità della formazione del personale è obiettivo programmatico prioritario e l'occasione è di grande rilievo sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo". Tra le finalità di uno dei percorsi didattici c'è anche quella di migliorare il sistema di relazioni sindacali e interne all'Ente, attraverso uno strumento formativo capace di sviluppare competenze specifiche e fornire strumenti utili a gestire il lavoro dei collaboratori.

B.P.

OSSERVATORIO**Crisi: per gli enti si fa molto più pesante**

Alcune scelte del governo centrale scaricano costi insostenibili per le autonomie

Nel rapporto tra crisi e "sistema paese", c'è un punto fermo. In Italia, le ripercussioni della crisi vengono amplificate dalle scelte politiche del governo che scaricano costi insostenibili sugli Enti Locali. Mai come in questa fase, gli Enti Locali sono stati schiacciati da miopi politiche governative. Tre nodi politici sono emblematici. Per punti. **Primo.** Scuola e Comuni. E' grave la penalizzazione per i piccoli Comuni, in particolare delle aree montane e del Mezzogiorno. Sono all'ordine del giorno i casi del Liceo di Contursi Terme e di Vico Equense. Con la apertura dell'anno scolastico si intensificano le iniziative contro i provvedimenti del governo sulla scuola pubblica. Nonostante la sentenza della Corte Costituzionale, sul ricorso di alcune regioni, che ha dichiarato illegittime parti del provvedimento, il governo non sembra intenzionato ad alcun passo indietro. Con il maestro unico al posto del team di insegnanti e la riduzione del tempo pieno e del tempo prolungato, si avrà l'aumento del numero di alunni per classe e il ridimensionamento della rete scolastica con la chiusura delle scuole nei piccoli comuni, meno risorse da destinare per il sostegno agli alunni stranieri e per quelli disabili. Questi interventi mettono in discussione la qualità formativa della scuola pubblica, obbligano le famiglie a maggiori oneri, penalizzano le comunità dei centri minori che si vedranno private del fondamentale presidio scolastico. Tutto questo avviene senza il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali e delle regioni. Ancora più drammatica è la condizione del personale espulso dalla scuola che, dopo io, 15 anni di precariato, viene espulso senza nessuna soluzione alternativa di impiego e di riqualificazione professionale. Questa condizione penalizza la Campania ed il Mezzogiorno. E' necessario un forte impegno complessivo nell'affiancamento e sostegno alle amministrazioni locali e alle regioni per la tutela della qualità della scuola pubblica. L'azione tempestiva ed energica del Sindaco di Contursi Terme che ha mobilitato le istituzioni, le famiglie, i docenti ed i Ministri dimostra e conferma che è possibile battere centralismo arrogante e oscurantismo. **Secondo.** Lavoro. Un input positivo viene dal Sindaco di Cava dei Tirreni, Luigi Gravagnuolo che ha assunta una iniziativa importante. I problemi occupazionali hanno raggiunto un alto grado di drammaticità e la ricaduta sui territori si fa sempre più sentire sotto ogni punto di vista. In tale contesto i soggetti inte-

ressato siano essi giovani in cerca di prima occupazione, o lavoratori e lavoratrici che hanno perso il posto di lavoro, e, per alcuni aspetti, anche i referenti delle aziende, si rivolgono, spesso, come prima istanza ai Comuni quali interlocutori più diretti chiedendo loro risposte. L'Ente locale diventa così l'avamposto su cui si scarica la drammaticità sociale della mancanza di lavoro e rispetto alla quale esso non ha né la forza né le risorse, né molti strumenti operativi per soddisfare le tante esigenze. Piuttosto che vivere in solitudine tale problematica, scrive Gravagnuolo, avanza la proposta di costituire, anche con la Provincia, un "Tavolo Permanente dei Comuni del salernitano sull'occupazione". Obiettivo: ragionare insieme, mettendo in relazione specificità e problematiche territoriali, al fine di produrre ipotesi, proposte, progettualità condivise interloquendo poi costruttivamente con le altre istituzioni (Governo, Regione, e così via) le associazioni industriali, sindacali, per trovare soluzioni e percorsi condivisi. Su come strutturare tale Tavolo, su compiti, sulle modalità di funzionamento, ecc., sarà compito da definire insieme. L'iniziativa che impegna anche l'Anci e Legautonomie Campania, costituisce un esempio alto di innovazione politica, istituziona-

le e di governo. **Terzo.** L'autunno caldo delle Autonomie. Il gap tra le strategie centralistiche del governo ed il ruolo del sistema delle Autonomie Locali nella riforma istituzionale, è sempre più marcato. La bozza del ddl del governo sulla "Carta delle Autonomie", suscita perplessità e preoccupazioni. Due passaggi definiranno la posizione delle Associazioni: il Forum di Viareggio di Legautonomie ed il Congresso nazionale Anci di Torino. C'è alta tensione critica e politica. E' possibile già una prima valutazione. Accanto a impostazioni condivisibili, perché di spinta alla gestione associata dei servizi dei piccoli Comuni, di semplificazione e di razionalizzazione dei livelli istituzionali locali e delle loro attribuzioni fondamentali, risalta la demolizione sistematica di ogni forma di democrazia che sia fondata sulla rappresentanza e sugli istituti di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. "La riduzione drastica dei numeri dei componenti dei consigli comunali non ha niente a che vedere con l'abbattimento dei costi della politica, tema su cui in altre parti invece il disegno di legge è alquanto timido", ha dichiarato a questo proposito il presidente di Legautonomie, Oriano Giovannelli.

Nando Morra